Senterej – Scacchi etiopi con una partenza al volo
Di Dr. René Gralla, Amburgo/Germania

Storici ed esperti di studi culturali guardano sempre all'India, alla Persia e all'Arabia – e alcuni si rivolgono anche alla Cina, più recentemente – quando cercano le origini degli scacchi . Ma per quanto riguarda l'Africa è un fatto che fa riflettere che finora la scienza degli scacchi abbia ostinatamente ignorato quel continente che è la culla dell'umanità.

L'Africa rimane finora una macchia bianca nelle pubblicazioni pertinenti. Ciò è deplorevole dal momento che l'Africa ha contribuito all'universo degli scacchi con una sua versione creativa e molto divertente: la variante etiope "Senterej" che è emersa parallelamente alle linee di sviluppo finora note.

È grazie allo storico britannico Professor Richard Pankhurst che la comunità web può ora imparare qualcosa in più su questo avvincente gioco, sul sito web di Tezeta. Il seguente saggio sulla storia e le regole di Senterej si basa principalmente sui risultati di questo esperto del Regno Unito. Nato a Londra nel 1927, il professor Pankhurst oggi vive e lavora in Etiopia dove ha fondato l'Istituto di studi etiopi presso l'Università di Addis Abeba.

Uno degli aspetti accattivanti di Senterej è il fatto che i principianti non devono affrontare grossi problemi per orientarsi nello scenario degli scacchi africani. È il familiare campo di battaglia di 64 quadrati dove i due eserciti si scontrano. Devi solo abituarti a una combinazione di colori diversa: invece di "Bianco" contro "Nero", è il Re "Verde" che vuole sconfiggere il Monarca "Golden". Inoltre la scacchiera non è a scacchi, ma uniformemente rossa con sottili linee blu che segnano i quadrati.

A parte l'impressione visiva un po' diversa in Senterej, la maggior parte dei pezzi si muove allo stesso modo delle loro controparti negli scacchi, cioè in realtà sono conformi alle regole della FIDE. Quanto detto vale per quanto riguarda il "castello" (in etiope "der"), che rimbomba come la moderna torre, per quanto riguarda il "cavallo" (in etiope: "ferese"), che è l'equivalente del nostro cavaliere , e più o meno per quanto riguarda il "re", o il "negus", come lo chiamano gli etiopi, e che ha lo stesso potere del suo collega europeo, tranne per una differenza: non c'è privilegio di arroccare a Senterej.

L'allievo di Senterej deve però familiarizzare con due pezzi speciali. Mentre il sovrano occidentale può contare su una potente amazzone al suo fianco, vale a dire la regina, il re etiope deve andare d'accordo con un debole "Fers" o "Ministro". Questo consigliere si muove in diagonale, ma solo di una casella alla volta; quindi il "Fers" è lo stesso del "Vizir" nel gioco arabo di Shatranj. Questa è una chiara indicazione del fatto che gli etiopi adottarono Shatranj e lo trasformarono nella marca africana di scacchi che chiamano Senterej.

La connessione araba diventa evidente se analizziamo la mossa dell'"Elefante" etiope. Il "Fil" o "Saba" corrisponde al vescovo negli scacchi occidentali. L'elefante africano si muove in diagonale al trotto o saltando nella seconda casella; di conseguenza il "Fil" di Senterej corrisponde all'Elefante dell'arabo Shatranj.

L'eredità dell'età d'oro degli scacchi arabi alla corte dei califfi a Baghdad trova espressione anche nel pedone di Senterej. Il "Medeq" etiope è modellato sul pedone di Shatranj e marcia in avanti di una casa per mossa, non importa se è la posizione di partenza o meno. Sia nell'arabo Shatranj che nell'etiope Senterej, non c'è una mossa iniziale del pedone in due fasi, di conseguenza non c'è un'opzione di

cattura “en passant”. Un "Medeq" etiope che raggiunge la linea di base della forza avversaria può essere sostituito sia da un Ministro, il "Fers", sia da un Castello, un Cavallo o un Elefante, purché il pezzo sia già stato catturato dal nemico.

La posizione di partenza di Senterej è la stessa degli scacchi occidentali, ma con tre modifiche: gli Elefanti sostituiscono i Vescovi; il Negus verde, che corrisponde al re bianco, sta in e1, mentre il Negus dorato sta in d8; e il ministro verde occupa d1, mentre il ministro dorato sta in e8.

Fin qui tutto bene. Ma c'è una caratteristica unica di Senterej che contrasta fortemente con tutte le varianti conosciute del nostro eterno gioco: una partita di scacchi etiopi inizia con la "Werera" (pronunciata "way-ray-ruh"), la "fase di mobilitazione", durante la quale i giocatori si muovono velocemente quanto desiderano senza aspettare che l'avversario si muova. Così entrambi i giocatori possono operare contemporaneamente. Come sottolinea Richard Pankhurst, in un breve studio: Werera simula "lo schieramento delle truppe e l'avanzata, o, come si potrebbe dire, il dispiegamento delle forze per un attacco in corso" sulla scacchiera (vedi: "History and Principles of Ethiopian Chess", in: Journal of Ethiopian Studies, 1971, XI, n. 2, p. 149 pp., p. 163).

Dopo che Werera ha iniziato, gli avversari muovono più pezzi su cui possono mettere le mani. Sebbene in questa fase uno sconosciuto possa supporre che ci sia una grande confusione sul tabellone, Pankhurst riferisce che i duellanti in effetti osservano attentamente le mosse del loro avversario e cambiano di conseguenza le loro tattiche, spesso ritirando le mosse che hanno già fatto e sostituendone altre in modo da trovarsi nella posizione più favorevole al momento della prima cattura.

La fase di mobilitazione termina quando avviene la prima cattura. Dopodiché i giocatori si muovono alternativamente come nel gioco moderno. Il grande vantaggio di Werera è che crea posizioni iniziali casuali, motivo per cui non ha senso memorizzare lunghe sequenze di aperture. Senterej dà ampio spazio alla creatività all'inizio del gioco, a differenza degli scacchi occidentali, dove uno studio approfondito della teoria delle aperture è un prerequisito per il successo del torneo. Non c'è alcun vantaggio da trarre da ciò a Senterej.

Tradizionalmente Senterej è stato il passatempo preferito della nobiltà etiope. Quindi non sorprende che ci sia un codice d'onore implacabile per quanto riguarda lo scacco matto. Pankhurst spiega che tutte le forme di scacco matto non sono considerate ugualmente onorevoli (vedi: "History and Principles of Ethiopian Chess", in: Journal of Ethiopian Studies, 1971, XI, n. 2, p. 149 pp., p. 168 p) . Cita Walter Plowden, inviato britannico in Etiopia, a metà del XIX secolo e autore del libro "Travels in Abyssinia and the Galla Country", il quale ha osservato che "ad esempio, uno scacco matto con le torri o con i cavalieri è considerato del più piccolo principiante", vale a dire, questi pezzi, "pur aiutando a gettare la rete intorno al nemico, non devono dare il colpo fatale". L'uso del cavallo"

Lo scacco matto con un singolo elefante "è tollerabilmente buono", il giocatore di scacchi al servizio di Sua Maestà dichiara, ma lo scacco matto con due elefanti è "applaudito [...]”
Ancora una volta il professor Pankhurst si riferisce a Plowden che ha svelato un'altra "peculiarità" in Senterej: Checkmate è considerato "più meritorio" se l'avversario non è stato privato di tutti i suoi pezzi principali. Quanto sopra è una questione di etichetta, ma non è tutto. C'è una trappola speciale in cui l'ignaro principiante può inciampare: è quasi necessario lasciare al Re nemico due dei suoi "pezzi maiuscoli", perché, se lo riduci a uno, diciamo, un Elefante o un Cavallo, l'avversario inizia a contare le

sue mosse, e devi dargli scacco matto prima che abbia fatto sette mosse con quel dato pezzo, altrimenti la partita sarà patta. Pankhurst sottolinea che c'è un'altra via d'uscita per l'avversario in una situazione disperata: l'Elefante o il Cavallo solitario, non può essere preso,
In poche parole:
In Senterej entrambe le parti iniziano a giocare contemporaneamente senza aspettare i turni. Cominciano a fare i turni solo dopo la Prima Cattura. La fase prima della prima cattura è chiamata fase di mobilitazione o era mannaro. Entrambe le parti avversarie iniziano allo stesso tempo e possono muovere i loro pezzi tutte le volte che vogliono senza preoccuparsi del numero di mosse che l'avversario fa.
I pezzi si muovono in modo regolare, come da regole FIDE, che si applicano tutte, tranne che in Senterej:
1. Il pedone non può catturare en passant.
2. La prima mossa da due case di un pedone è proibita. Poiché un giocatore può muovere il pedone un numero illimitato di volte durante la mobilitazione, la regola dei due passaggi è irrilevante. Tuttavia, la prima mossa di due caselle per i pedoni - se fosse legale - diventerebbe rilevante una volta terminata la fase di mobilitazione dopo la prima cattura.
L'etichetta e il protocollo in Senterej differiscono anche da altri tipi di scacchi. È considerato migliore sconfiggere il proprio avversario mentre ha ancora pezzi forti sulla scacchiera. [Fonte: Wikipedia]

L'imperatore Dawit II., meglio conosciuto con il nome di nascita Lebna Dengel (1501-1540), è passato alla storia come una delle prime stelle di Senterej. Apprendiamo da Pankhurst che si dice che il Negus Negest abbia giocato a scacchi con l'artista veneziano Gregorio Bicini che all'epoca lavorava alla corte etiope. Altri grandi nomi nella storia degli scacchi etiopi sono Ras Michael Sehul di Tigre (ca. 1691-1779), suo nipote Ras Wolde Sellassie (ca. 1745-1816) e Sahle Sellassie, re di Shewa (ca. 1795-1847).

E c'era anche una forte giocatrice che insegnò ai suoi sfidanti maschi molte amare lezioni di Senterej: Taytu Betul (ca. 1851-1918), la terza di quattro figli in una famiglia aristocratica etiope imparentata con la dinastia salomonica - la tradizionale casa imperiale d'Etiopia, che rivendica la discendenza dal re Salomone e dalla regina di Saba. Taytu Betul sposò il re Menelik di Shewa, poi imperatore Menelik II d'Etiopia.

La discendente della regina di Saba ha tenuto fede al suo nome rispondendo all'inviato italiano, il conte Antonelli, che tentò di costringere il titubante Menelik II ad accettare l'istituzione di un protettorato sull'Etiopia: "Sono una donna. Non mi piace guerra. Tuttavia, preferirei morire piuttosto che accettare il tuo patto. Abbiamo la nostra dignità da preservare". L'imperatrice schietta e coraggiosa partecipò alla campagna del 1895-96 contro il corpo di spedizione italiano che invase l'Etiopia dopo l'interruzione delle trattative con Roma. Ha unito le forze con l'imperatore Menelik II e l'esercito imperiale, comandando 3000 cannonieri nella battaglia di Adua, che ha provocato un'umiliante sconfitta per l'Italia il 1 marzo 1896.

Senterej veniva ancora giocato al Palazzo Imperiale di Addis Abeba al tempo della seconda invasione italiana 1935-1936. Durante la seconda metà del XX secolo, tuttavia, Senterej è stato sempre più soppiantato dagli scacchi moderni. Uno degli ultimi vecchi maestri di Senterej, Miikael Imru, è purtroppo scomparso nel 2008.